CORRIERECONOMIA

Ricette Come costruire un portafoglio equilibrato tra Borse, bond e divise

Volatilità Una diga in valuta Ma l'Europa resta favorita

Per affrontare il ballo dei mercati anche fino al 40% extra euro Piazza Affari e i listini domestici, però, sono i più interessanti

DI **FRANCESCA MONTI**

I mercati finanziari registrano una volatilità che, in alcune fasi, è ritornata ai livelli massimi visti nel periodo più acuto della crisi economica e finanziaria successiva al fallimento di Lehman Brothers. Gli esperti concordano nel ritenere che non è finita e che ci aspettano altri momenti simili a quelli affrontati nelle prime settimane dell'anno e, dal momento che i mercati finanziari sono altamente interconnessi, il primo consiglio è quello di adottare una ancora più ampia diversificazione, anche a livello valutario.

Le idee

«Per un investitore italiano che fa i conti in euro, continuiamo a ritenere fondamentale, anche per il 2016, mantenere una diversificazione valutaria che, tatticamente, possa raggiungere anche il 40% del patrimonio», puntualizza Generoso Perrotta, responsabile investment management di Banca Aletti, secondo il quale l'allocazione di un portafoglio multiasset (cioè diversificato non solo in azioni e bond ma anche in valute, partecipazioni immobiliari, investimenti alternativi e materie prime) dovrebbe essere esposta al 30% in Borsa.

L'area geografica con le migliori prospettive per Perrotta è l'Europa e, in particolare, l'Eurozona, la cui crescita dovrebbe essere favorita dalla politica monetaria espansiva della Bce, che manterrà i tassi di interesse bassi, da un euro debole, e dal costo contenuto delle materie prime. In secondo luogo, Perrotta, opta per il Giappone (politiche monetarie espansive e utili aziendali in crescita) e per gli Usa (ottimo l'andamento del mercato del lavoro e dei consumi, anche a fronte di dati deboli per il comparto manifatturiero) mentre a livello settoriale predilige i ciclici e gli industriali, bilanciando la volatilità del portafoglio con esposizioni nei settori *healthcare* e telecom, che, oltre a futuri scenari di fusioni, che ne sosterranno le quotazioni, continuano a generare dividendi interessanti.

Scelte di campo

In ambito obbligazionario, i rendimenti — per Perrotta — sono da ricercare soprattutto fuori dall'Eurozona senza tuttavia allungare di molto la scadenza dei titoli. Interessanti pure i corporate bond, che beneficeranno della crescita a livello globale e le obbligazioni legate al rischio inflazione, che dovrebbero ritornare ad essere uno tra i fattori che contribuirà alla performance degli investimenti finanziari.

Il listino italiano può pesare il 5% della parte azionaria

Per un risparmiatore con un orizzonte di tre anni e un profilo di rischio medio, Marco Sirugo, Financial Analyst di Tendercapital consiglia di investire almeno il 70% del portafoglio azionario sul mercato europeo e il rimanente 30% tra Usa, Giappone e Paesi emergenti tra cui l'India: in ogni caso sul totale non si dovrebbe superare il 50% di azioni. Per Sirugo i settori da preferire sono quelli ciclici ossia industriale, tecnologia, ma anche difensivi come farmaceutici, cibo e bevande investendo esattamente il 50% su ciascuna tipologia.

Prendendo a riferimento un profilo di investimento moderato, Andrea Rotti, direttore investimenti gestioni patrimoniali Ersel ritiene invece che, accanto a una porzione di investimenti azionaria intorno al 20% e focalizzata sui paesi sviluppati, si possa abbinare una quota del 25-30% in approcci alternativi, mentre il resto del portafoglio è da destinare a investimenti obbligazionari brevi e di buon rating, relativamente immuni ai fenomeni di incremento della volatilità.

In casa

Per quanto riguarda le soluzioni alternative, per Rotti sono da preferire, in particolare, quelle a contenuto azionario, focalizzate sulle operazioni di finanzia straordinaria e sul consolidamento settoriale e gli approcci *long-short equity* (che consentono di puntare sia al rialzo che al ribasso di settori e indici azionari) sulla base del convincimento che la maggior dispersione delle valutazioni sia terreno fertile per questo tipo di strategie.

«Con riferimento al mercato azionario italiano, nell'ambito di un portafoglio globale e diversificato suggeriamo un 5%, tenendo conto delle potenzialità di recupero dell'economia e della qualità delle aziende quotate sul nostro listino, soprattutto a quelle di piccola e media capitalizzazione», puntualizza Marco Nascimbene, gestore di Fondersel Pmi che preferisce i titoli legati ai consumi interni che beneficiano della ripresa, sia pure timida, dell'economia domestica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In evoluzione

Composizione del portafoglio del risparmio gestito

Fonte: elaborazioni su dati Assogestioni

Chi rischia non rosica

I rendimenti di vari portafogli tipo

Portafoglio	Performance (1) 2015	2014	2013
Bilanciato	5,0%	7,3%	6,9%
Obblig.misto	2,6%	6,9%	4,4%
Flessibile	1,6%	3,5%	6,1%
Obbligazionario	1,0%	4,6%	1,9%
Monetario euro	-0,3%	0,2%	0,6%

Note: (1) in base all'indice dei fondi di categoria

centimetri

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato